

Pesanti provvedimenti fiscali alla Camera

Non concesse le consuete facilitazioni

Il governo teme il voto degli emigrati

Interrogazione del gruppo comunista al Senato

Per permettere ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera il rientro in Italia in occasione delle elezioni del 22 novembre, i compagni sen. Birosi Tomasucci e Angiola Minella hanno chiesto al ministro dei Trasporti di «organizzare, in accordo con il governo federale svizzero, dei treni speciali in mancanza di iniziative adeguate» — hanno sottolineato i senatori comunisti nella interrogazione — il rientro di migliaia di nostri emigrati sarebbe precluso perché il governo svizzero sta già rifiutando le prenotazioni ai nostri comunitari per il loro rientro in Italia in occasione delle elezioni.

Il governo ha detto che non ha accordato agli emigranti le consuete facilitazioni di viaggio. A questo proposito il compagno sen. Spiciale ci ha dichiarato: «Fino all'ultima settimana di ottobre il governo modificasse le sue decisioni in ordine alle facilitazioni da accordare agli emigranti. Quando il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha voluto conoscere gli orientamenti negativi del governo, avevamo interessato il compagno Nenni e richiamato anche l'attenzione di altri membri della delegazione socialista al governo sulla delicatezza questione. Tutto però è stato vano. Con la risposta data alla Camera dal sottosegretario Lupis alla nostra interrogazione, il governo ha troncato ogni discussione, facendo così in maniera clamorosa che esso e la maggioranza che lo sostiene hanno paura del voto degli emigrati.

«Non c'è, infatti, nessun motivo che possa minimamente giustificare il rifiuto di concedere le stesse facilitazioni di viaggio accordate per le elezioni politiche. Che ci fossero i fondi disponibili per concedere almeno la riduzione del 70 per cento sulle tariffe ferroviarie, era stato annunciato non più tardi di quindici giorni fa alla commissione trasporti della Camera dal sottosegretario Manirotti. Il governo si è rimangiato ogni impegno.

«Anche in questa occasione — ha concluso il compagno Spiciale — il governo di centrosinistra, i ministri e i sottosegretari socialisti, hanno dimostrato di non volere o di non sapere affrontare nemmeno un problema di limitate proporzioni finanziarie. E di ciò non potranno naturalmente non tener conto gli elettori, tutti gli elettori, quelli che risiedono in patria e quelli che il bisogno ha costretto a lasciare le loro case e che da un governo che avrebbe dovuto «rendere tutti liberi» si vedono negata senza giustificazione alcuna la possibilità di esercitare il diritto di voto».

La maggioranza ha approvato l'aumento dell'IGE

Raddoppiato il prezzo della carta bollata: 400 lire! - Aumento dell'imposta dovuta dall'ENEL allo Stato - Votata la delega per il conglobamento

La Camera ha approvato ieri con 260 voti favorevoli e 101 contrari, la istituzione di una nuova addizionale all'imposta generale sull'entrata. Il provvedimento, già approvato dal Senato, entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. L'IGE sale così dal 3,30% al 4%. Trattandosi, come hanno sottolineato i parlamentari comunisti, di una imposta

Continua la battaglia sui mutui ai contadini

Senato Accolto il principio del «congruo prezzo» - Ritirata la maggior parte degli emendamenti dc - I comunisti denunciano l'aggressione alla Marcia della scuola

La battaglia che i senatori comunisti stanno conducendo al Palazzo Madama per modificare gli aspetti più negativi della legge presentata dal governo di centro-sinistra per la concessione di mutui quinquennali all'uno per cento ai contadini è proseguita per tutto il giorno di ieri nella legge che secondo il Senato ha tenuto la mattina e il pomeriggio. I comunisti, con una serie di emendamenti e quasi tutti stati articolati nel disegno di legge, tendono a impedire che il provvedimento diventi una delusione per milioni di contadini che aspirano a diventare proprietari della terra che lavorano.

I ventisei emendamenti comunisti iscritti nell'ordine del giorno e quelli successivi che sono stati presentati nel corso delle due sedute, avevano per oggetto: rendere subito operante la legge; assicurare i mutui a un numero più ampio di categorie di lavoratori della terra; impedire che il pubblico danaro venga speso a favore dei contadini si trasformi in una grossa speculazione dei proprietari terrieri attraverso una massiccia lievitazione dei prezzi delle aree fondiarie. La legge, così come è stata formulata, piena di difetti e di lacune, tende a giungere a un maggior governo governativo numerosi sono gli emendamenti presentati. La fretta che spinge però il governo a giungere a un voto sulla legge prima delle elezioni amministrative, ha provocato il ritiro di buona parte degli emendamenti della maggioranza e nello stesso tempo a respingere sistematicamente le modifiche proposte dai comunisti che non vogliono cedere alla permissività e dubbi si affacciano nei settori che appoggiano il governo di centro-sinistra. Ci sono emendamenti che, dopo aver presentato anche a nome della CISL un emendamento per il quale il mutuo operaio degli Enti di sviluppo dovrebbe essere concesso sulla base della concessione dei mutui, sia per l'acquisto della terra, che per il macchinari, il risultato è scembiarsi alla buona conduzione della nuova azienda

Dirigenti del PSI ribadiscono l'autonomia della CGIL

Isolata la destra socialista nell'attacco al sindacato

Dichiarazioni di Veronesi e Verzelli dopo le ampie prese di posizione dei lavoratori socialisti aderenti al sindacato ferroviari - Una lettera di Degli Esposti all'«Avanti!» - Storti scrive a Moro sulla programmazione

Gli attacchi dei parlamentari socialisti Mariani e Pallese (cui se è aggiunto un altro, di tono analogo, dell'onorevole Venturini) allo scoppio dei ferroviari hanno ricevuto la risposta di quegli stessi dirigenti del PSI che non anteponevano all'antagonismo all'esame obiettivo dei fatti.

Giorgio Veronesi, della Direzione del PSI, ha dichiarato di «deplorare in linea di principio» ogni intervento estraneo, e soprattutto ogni intervento di partito e di governo, tendente a limitare la autonomia e l'azione sindacale. Non credo — ha aggiunto — che i lavoratori, organizzati nei sindacati per difendere i loro interessi, abbiano bisogno di speciali interventi esterni alla loro organizzazione, solitamente individuabili in presunti politici alla ricerca di pubblicità... Spetta ai lavoratori, e non ai partiti, decidere poi se l'agitazione è stata giusta o sbagliata, senza subordinare l'analisi critica al fatto contingente della coalizione governativa».

Di analogo tenore è un'altra dichiarazione rilasciata alla stampa da Silvano Verzelli, della direzione del PSI. Verzelli definisce le dichiarazioni di Mariani e Pallese «una illecita intrusione nella vita e nelle scelte del sindacato e una grave menomazione dei compiti della corrente socialista in seno alla CGIL».

La riuscita degli scioperi, commenta Verzelli, dimostra la giustizia delle rivendicazioni e della lotta unitariamente decisi dagli organi direttivi del SEI. «Il ruolo del sindacato nella CGIL — continua Verzelli — non può essere discusso e distorto senza suscitare confusione ed equivoco. La linea e le scelte della corrente sindacale socialista non sono dettate da mortificanti complessi di sudditanza, assolutamente inesistenti, verso all'«Avanti!» una lettera di risposta alle accuse di strumentalismo mosse al suo intervento nella conferenza-dibattito che ha avuto luogo due giorni fa a Bologna. Degli Esposti riafferma la validità del richiamo fatto alle tradi-

zioni di lotta dei ferrovieri che costituiscono un patrimonio unitario, significativo per la democrazia italiana non meno che per il sindacato. I 30 mila licenziati dal fascismo — come pure le migliaia di lavoratori colpiti dai governi democristiani e centristi (che aspettano ancora un atto riparatore) — sono la testimonianza di un impegno sociale che non consente di sollevare dubbi sulle ragioni dell'attuale lotta. «Ciò precisato — scrive Degli Esposti — non intendo contestare all'«Avanti!» la facoltà di ritenere più o meno opportuno che il segretario del SEI si richiami alle migliori tradizioni di lotta della categoria, per allargare ancor più la ferezza e la decisione necessari per far fallire il tentativo di autentico linciaggio morale che da più parti viene condotto contro i ferrovieri».

Storti afferma nella sua lettera, contraddicendo tutto l'impostazione propagandistica della quale poi lui stesso si è fatto portavoce ieri sera alla TV (incredibile capacità di sdoppiamento!), che «il persistere delle difficoltà già in atto e il manifestarsi di fenomeni nuovi connessi alla flessione di determinate produzioni industriali richiedono, oltre che la continuazione della politica congiunturale adottata (ma il governo non l'ha già modificata per la parte che infastidiva la Fiat? - n.d.r.), anche l'adozione per alcune situazioni particolarmente critiche, di iniziative di emergenza». La lettera prosegue illustrando il punto di vista della CISL sul problema dei licenziamenti, della crisi edilizia, della contrattazione collettiva, del piano per la preparazione professionale. In conclusione Storti chiede che per rendere frequenti i contatti governosindacali si costituisca «un segretario permanente» in sede di governo cui potersi riferire ogni qualvolta sia necessario.

Mentre la DC e i partiti di governo si affannano a dimostrare che le difficoltà congiunturali non esistono più, che tutto va di nuovo bene, che il governo non si fa più alla Fiat dell'abolizione della tassa sulle auto (ma non il regalo, ai lavoratori, dell'abolizione dell'aumento sull'IGE), Storti sostiene il contrario. Il caso è indicativo. Tanto più se poi si tiene conto del fatto che lo Storti che scrive a Moro e che non può impudentemente ignorare i veri interessi dei lavoratori è in contraddizione con lo Storti che va alla TV a sostenere tesi opposte. Una prova di più dei furbolismi, della falsità e doppiezza della propaganda della DC.

Un altro no alle vedove e agli orfani di guerra

Il governo di centro-sinistra ha negato un aumento di 2.000 lire alle vedove e agli orfani dei caduti in guerra.

Fino ad ora ogni richiesta di aumento delle pensioni di guerra era stata brutalmente respinta dal governo che soltanto l'altro ieri, dopo le grandi lotte unitarie dei mutilati e degli invalidi, spinto da evidenti motivi di bassa demagogia elettorale, si è deciso a presentare in proposito un disegno di legge, approvato subito all'unanimità dal Parlamento

Il governo si è però opposto all'aumento delle pensioni indirette, perché — ha detto il sottosegretario Cappelletti al Senato — non esiste la copertura per la spesa.

Però il governo di centro-sinistra, proprio mentre affermava di non avere denaro sufficiente per accogliere le richieste dei familiari dei caduti in guerra, aboliva per ordine della FIAT, la soppressione sull'acquisto delle automobili.

Ecco le scelte del centro-sinistra: — rispetto di ogni proposta che miri ad elevare il tenore di vite delle masse popolari; — l'immediata obbedienza ad ogni imposizione dei monopoli

E' più che mai necessario battersi contro la prepotenza dei monopoli, per liberare dalla loro ipoteca tutte le forze sane del Paese, per aprire al popolo italiano la strada del progresso civile, economico e politico.

— Vota contro i partiti della destra — Vota contro il centro-sinistra

VOTA PER IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Un falso di Colombo sui prezzi

Il ministro Colombo parlando ieri a Tribuna elettorale, prima nella sua introduzione quindi rispondendo al compagno Piero Ardeniti di «Mondo Nuovo», è ricorso ad un falso.

In apertura ha affermato un aumento del settore di aumento dei prezzi al minuto: sono stabili i prezzi all'ingrosso; poi ha ribadito: «Circa i prezzi ho già detto che vi è una sostanziale stabilità di quelli all'ingrosso; vi è ancora un aumento dei prezzi al minuto, ma certamente inferiore a quello che si è verificato l'anno scorso».

Ebbene, secondo i dati forniti dall'ISCO il 5 novembre scorso, i prezzi all'ingrosso sono aumentati nel solo mese di settembre, dello 0,6%: l'incremento più alto dei primi nove mesi dell'anno.

Commissione dei 75 Il PCI per la sospensione del rag. Mizzi

Il direttore generale della Federconsorzi denunciato alla Magistratura - La discussione sui bilanci

La Commissione dei 75, nel corso di due lunghe ed importanti sedute ha completato ieri l'esame del bilancio dello Stato per il 1965.

Nella discussione dedicata all'esame del bilancio dell'agricoltura, il compagno Mauro ha illustrato un ordine del giorno con il quale si chiede la riforma della Federconsorzi, la sospensione dalle funzioni del suo direttore generale, rag. Mizzi e degli altri funzionari già denunciati alla magistratura.

In sede di esame dello stato di previsione dell'industria, il ministro Medici ha accolto un ordine del giorno presentato dal compagno Natoli con il quale si chiedeva una discussione in Parlamento sulla politica tariffaria dell'ENEL. Si è discusso anche il bilancio del Ministero dell'Interno: il compagno Fasoli ha riproposto qui il problema delle finanze degli enti locali che già era stato ampiamente dibattuto in aula, mentre il compagno Lizzero ha denunciato il fatto che la Regione Friuli Venezia Giulia non è stata ancora in grado di darsi neppure il primo esercizio finanziario, perché il governo non ha ancora provveduto ad emanarne le norme di attuazione.

Esaminandosi il bilancio della Sanità, i commissari comunisti Biagini e Pasqualichio hanno sottolineato la necessità della riforma ospedaliera, della unificazione di tutti gli enti mutualistici e della riforma dell'ONMI. Asai vaga la risposta del ministro che ha dichiarato che per la riforma del sistema sanitario occorrono ampi mezzi finanziari, mentre a questo proposito il ministro

Delegazione di mezzadri emiliani al Senato

Dopo le delegazioni dei giorni scorsi, ieri si è recata al Senato una numerosa delegazione di mezzadri delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Forlì e del circondario di Rimini. La delegazione è stata ricevuta dal rappresentante della commissione del PSUIP e PSI al quale hanno sottoposto le richieste, formulate dalla categoria, di miglioramento della legge sui mutui quinquennali.

Nella mattinata il Vice Presidente del Senato, Spacaro, ha ricevuto una delegazione ristretta dei rappresentanti dei mezzadri delle varie province.

Per l'accogliimento delle richieste di mezzadri, la legge sui mutui e contro la posizione precaria degli agricoltori si sviluppa nel Paese l'azione mezzadria.

Il relatore

Alcuni mesi fa, come è noto, la commissione parlamentare inquirente per i giudici di accusa di un senatore dc, l'ingegner D'AYALA, CIPOLLA, CONTE, SANTARELLI, CARUSO

La prima proposta — cioè quella di togliere alle banche ogni potere di concessione dei mutui e annullare anche l'ostacolo della emanazione di un regolamento che renderà praticamente inoperante la legge appena sarà approvata — è stata respinta.

Sul secondo emendamento, il Ministro Ferrarini Aggradi ha invece riconosciuto l'esigenza di fissare dei valori ai terreni. Nella votazione, che si è avuta all'inizio della seduta pomeridiana, si è approvata con l'astensione dei comunisti, la proposta del ministro: apposite commissioni provinciali stabiliscano i valori dei terreni (i comunisti avevano invece proposto l'indicazione di valori assoluti).

Lo scellidizio degli emendamenti comunisti respinti con caparbia ostilità dalla maggioranza è continuato per ore ed ore fino alle 22.30. Fra le altre proposte, si è discusso di inserire all'articolo 7 della legge il seguente articolo: «Nel caso in cui il mezzadro, colono o affittuario che abbia eseguito le opere di miglioramento o che voglia attuare i miglioramenti riconosciuti utili dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, chieda di acquistare il fondo, il proprietario è obbligato a venderlo al prezzo ritenuto congruo». L'emendamento poteva le firme dei compagni COMPAGNONI (che lo ha illustrato), Conte, Gomez-D'Avila e Cipolla. La proposta comunista è stata respinta per appello nominale con 122 voti contro 72. Anche in questa occasione le destre hanno votato con la maggioranza governativa.

La presudata intenzione di respingere ogni emendamento presentato dall'opposizione di sinistra, è stata confermata quando il ministro Ferrarini Aggradi ha annunciato personalmente per costringere il socialista Tortora ad accantonare un emendamento sui termini di scadenza del diritto di prelazione, emendamento che si avvicinava ad una analoga richiesta dei senatori comunisti. L'emendamento verrà comunque preso in esame nuovamente nella seduta di questa mattina.

Inoltre, è stato respinto anche un emendamento illustrato dal compagno CIPOLLA sui criteri di precedenza che gli Ispettorati del Lavoro avrebbero dovuto seguire per lo accoglimento delle domande dei mutui: 1) dei coltivatori che esercitano il diritto di prelazione; 2) coltivatori che dispongono

Esecutivo l'aumento delle pensioni di guerra

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati ha approvato ieri sera, nel testo pervenuto dal Senato, i d.d. contenenti le nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra. Il provvedimento di urgenza è stato eseguito con decorrenza dal primo luglio 1964.

Il ministro

Agevolazioni per gli scrutatori

Durante la discussione del bilancio degli Interni nella commissione dei 75, il compagno Barosa ha posto il problema della estensione, per le elezioni del 22 novembre, delle agevolazioni previste dalla legge elettorale per le elezioni politiche e provinciali.

Il ministro Taviani ha riconosciuto la giustizia della richiesta ed ha assicurato che il Governo interverrà prontamente per adottare le opportune misure.

vice